

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta comincia alle 14,20

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cesare Corsi, sugli effetti per le aziende agricole dell'epidemia di febbre catarrale degli ovini (*Blue Tongue*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cesare Corsi, sugli effetti per le aziende agricole dell'epidemia di febbre catarrale degli ovini (*Blue Tongue*).

Do il benvenuto al sottosegretario Corsi, e gli do subito la parola.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Con la decisione 2001/75, la Commissione europea ha disposto, prima di consentire l'utilizzo del vaccino per la febbre catarrale degli ovini - *Blue Tongue* -, l'esecuzione di adeguate verifiche sulla sua reale sicurezza ed efficacia.

A tale proposito, la Commissione ha effettuato un bando di gara, che ha visto la partecipazione di diversi laboratori dell'Unione europea. La gara è stata vinta

dall'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, unico istituto in Europa deputato, quindi, ad effettuare i controlli di sicurezza ed efficacia sul vaccino prodotto dall'istituto di Ondestepoort, in Sudafrica. Tali controlli non hanno messo in evidenza particolari controindicazioni in relazione all'utilizzo del vaccino.

Oltre ai controlli previsti dall'Unione europea, occorre ricordare anche quelli effettuati dallo stesso produttore sudafricano, prima della commercializzazione del vaccino, i quali sono principalmente rivolti alla verifica dell'effettiva attenuazione del ceppo vaccinale utilizzato.

Inoltre, l'Istituto zooprofilattico sperimentale, quale centro di riferimento nazionale per le malattie esotiche, ha effettuato, oltre ai previsti test comunitari, controlli sistematici sui singoli lotti di vaccino prodotti dall'istituto sudafricano (identificazioni e titolo virale, sterilità batterica, assenza di altri virus).

Infine, lo stesso Centro di riferimento nazionale per le malattie esotiche di Teramo, ha effettuato altri test sul vaccino sierotipo 9 da esso prodotto: (identificazione del ceppo vaccinale, purezza, sterilità ed innocuità).

La commissione d'inchiesta istituita dal Ministero della salute con decreto ministeriale del 3 marzo 2003, finalizzata ad evidenziare eventuali effetti indesiderati in ordine all'utilizzo del vaccino nei confronti del virus della *Blue Tongue*, è giunta alla conclusione che l'utilizzo del vaccino sia stato fondamentale per ridurre l'entità del danno che si sarebbe potuto generare, qualora il virus di campo fosse circolato in soggetti privi di una copertura immunitaria.

La commissione, in relazione ai danni ascrivibili all'utilizzo del vaccino, ha rite-

nuto che essi sono stati, in gran parte, dovuti al suo impiego su animali in precarie condizioni di salute.

Non si esclude, inoltre, che i danni denunciati siano, al contrario, causati dalle tipiche e ricorrenti patologie dell'allevamento ovicaprino e, pertanto, non correlate all'utilizzo del vaccino stesso.

La prima campagna di vaccinazione nei confronti della *Blue Tongue* è iniziata nei primi mesi dell'anno 2002 ed è durata sino al mese di gennaio 2003: essa ha comportato la vaccinazione di circa 2 milioni di bovini.

Nello schema vaccinale riportato nell'ordinanza ministeriale dell'11 maggio 2001, è prevista la compilazione di una specifica scheda (allegato 1, che lascerò agli atti di questa Commissione), per individuare eventuali effetti indesiderati secondari alla vaccinazione.

I servizi veterinari competenti per territorio, attraverso la compilazione di tale scheda, sono tenuti a registrare i feti abortiti, gli animali morti nei primi 2 mesi di vita, gli animali adulti morti, nonché le notizie sull'invio dei reperti agli istituti zooprofilattici territorialmente competenti per gli accertamenti del caso.

Dalla valutazione dei dati registrati nel sistema informativo, come accertato anche dalla commissione d'inchiesta istituita dal Ministero della salute, i danni imputabili direttamente all'uso del vaccino si attestano ben al di sotto dell'1 per cento (allegato 2: anche qui sono esposti i dati regione per regione).

Per quanto riguarda i dati sugli aborti provocati dalla vaccinazione, si sottolinea che, in base a quanto previsto dal regolamento di polizia veterinaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954), gli aborti devono essere denunciati alle autorità competenti, al di là della questione *Blue Tongue*.

Dai dati trasmessi dai servizi veterinari — a livello nazionale — non risulta alcun aumento considerevole delle percentuali abortive. Nel 2001, gli aborti di ovini erano pari a 21 casi, quelli bovini a 318; nel 2002, gli aborti di ovini erano 32, quelli di bovini 121. Pertanto, vi è una riduzione

dei casi riguardanti i bovini ed un aumento di quelli concernenti gli ovini.

Deve altresì essere sottolineato che, per quanto riguarda gli animali morti in stalla, vi sono obblighi di denuncia da parte degli allevatori, in base alle norme che riguardano il controllo delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (BSE). Anche in tal caso, non sono stati registrati incrementi significativi.

Inoltre, i danni di presunta ipofertilità lamentati dagli allevatori del settore dei bovini, i quali sarebbero provocati dalla somministrazione del vaccino ai ruminanti e si ripercuoterebbero sulle produzioni aziendali di latte, sono smentiti da una verifica dei livelli di produzione di latte bovino nel periodo interessato dalla vaccinazione.

A tal proposito, sono stati confrontati i dati di produzione del latte nel periodo aprile 2001 — marzo 2002 con quelli del periodo aprile 2002 — marzo 2003.

I risultati dell'analisi evidenziano un calo di produzione latte solo nelle seguenti province: Campobasso (-3,70 per cento); Reggio Calabria (-2,86 per cento); Ragusa (-4,27 per cento); Sassari (-0,26 per cento) e Cagliari (-2,82 per cento).

Il fatto che province come Reggio Calabria, che hanno vaccinato solo il 30,5 per cento del proprio patrimonio bovino, abbiano subito perdite di produzione latte, mentre altre province, che hanno vaccinato la quasi totalità degli animali, quali quelle toscane o lucane, non hanno subito significative riduzioni di produzione indica la mancanza della correlazione tra vaccinazione e riduzione generalizzata della produzione latte.

Occorre, inoltre, segnalare che alcune province nelle quali più forte è stata la lamentela in questione, hanno avuto incrementi di produzione di latte bovino: Latina (+1,35 per cento) e Brindisi (+5,28 per cento).

L'assenza di una riduzione generalizzata delle produzioni di latte bovino nel 2002, a seguito della vaccinazione per la *Blue Tongue*, è confermata anche dai dati relativi alla produzione di latte per lattazione dell'Associazione italiana allevatori.

In data 4 dicembre 2003, il servizio *Health and consumer protection directorate general* della Commissione europea ha chiarito che i programmi di eradicazione della *Blue Tongue*, presentati dall'Italia nel quadro dei programmi cofinanziati dall'Unione europea, sono stati approvati e finanziati (si trovano nell'allegato 3, che lascio agli atti della Commissione). I suddetti programmi prevedono esplicitamente la vaccinazione di tutte le specie sensibili (ovini, caprini, bovini e bufalini).

Per quanto concerne, infine, le risorse finanziarie da utilizzare per sostenere le aziende zootecniche che hanno riscontrato danni in seguito alla vaccinazione contro la febbre catarrale dei ruminanti, si precisa che è stato richiesto l'inserimento, nel disegno di legge finanziaria attualmente al vaglio di questo ramo del Parlamento, di un capitolo riguardante l'eventuale risarcimento dei danni, peraltro esigui, avuti in seguito ai programmi di vaccinazione.

In base a quanto esposto, va rilevato che, rispetto a pregiudizi relativamente modesti, si pongono i notevoli vantaggi derivanti dalla vaccinazione che, fra l'altro, consente la movimentazione degli animali, in difetto della quale, di gran lunga maggiore risulterebbe il danno per gli allevatori, ai quali sarebbe preclusa non solo la commercializzazione, ma anche l'esportazione degli animali medesimi.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

LUIGI BORRELLI. Confesso di trovarmi in difficoltà. Quando mi trovo in questa sede, ricevo, da parte del Governo, notizie molto rassicuranti; quando sono invece in mezzo agli allevatori, ricevo notizie in totale contrasto con le affermazioni del Governo.

Delle due, l'una: o gli allevatori sono diventati persone assolutamente inaffidabili, cui non bisogna prestare alcun credito (non accade solo nella mia regione, ma pressoché in tutte le regioni italiane che gli allevatori facciano tali affermazioni), o non tornano i conti.

Intanto, vorrei fare osservare al Governo che il TAR dell'Abruzzo ha imposto

all'Istituto zooprofilattico di Teramo di rendere nota la composizione del vaccino, le controindicazioni e le relative analisi, il che, evidentemente, significa che non era tutto proprio così scontato. Se, cioè, un tribunale amministrativo è entrato nel merito e ha chiesto all'Istituto zooprofilattico di rendere tali informazioni sull'uso del vaccino, evidentemente qualche motivo di preoccupazione deve esserci.

Comunque sia, gli allevatori denunciano un enorme danno che deriva loro dalle cause collaterali della vaccinazione. Non so dirvi come si può risolvere questo problema, ma penso che, molto probabilmente, sarà necessaria una nuova commissione d'inchiesta, perché i risultati che sono stati prodotti non ci convincono, o quanto meno non convincono il mondo degli allevatori.

Signor presidente, leggerò in dettaglio le notizie che il sottosegretario ci ha fornito e avrò un confronto con le organizzazioni del settore per vedere come si possono far valere le ragioni del mondo della zootecnia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RODOLFO DE LAURENTIS

CLAUDIO FRANCI. Permettetemi di riprendere alcune considerazioni appena svolte dall'onorevole Borrelli. Il quadro che il sottosegretario ci ha fornito è estremamente rassicurante; tuttavia, ci troviamo di fronte ad una situazione che, allo stato dei fatti, in concreto (perlomeno per ciò che apprendiamo dai confronti giornalieri con i produttori e gli allevatori) non sembra essere tale.

Dunque, o prendiamo atto che si dicono solo ed esclusivamente bugie e si enfatizza un danno, oppure c'è qualcosa che non quadra e dobbiamo cercare di capire che cosa è. Mi sento di evidenziare una preoccupazione che avvertiamo con forza.

Vengo da una provincia e da una realtà, quella della Toscana meridionale, che ormai, da alcuni anni, fa i conti con la *Blue Tongue*. Non solo, ma il nostro

patrimonio zootecnico sta facendo anche i conti con la tossina del latte sprigionata dalla non essiccazione - o dalla non perfetta essiccazione - del mais e degli alimenti. Insomma, il settore è abbastanza in ginocchio.

Quello che risulta (o, perlomeno, ciò che ci viene esposto) è che l'utilizzo del vaccino, se da un lato ha rimesso in moto la movimentazione dei capi e, quindi, anche la possibilità di vendere e, in alcune realtà, di non essere strangolati sul mercato (anche se poi tutto è discutibile), dall'altro, ha provocato danni che in alcuni casi sono rilevanti.

Il Sottosegretario Cursi prima parlava di 21 aborti; io riferisco di due casi che mi sono stati rappresentati proprio qualche giorno fa. Si tratta della vaccinazione di alcuni montoni in un paio di greggi che, nel primo anno, ha « fatto fuori » tutta la produzione degli agnelli.

Può essere un caso, ma questi « casi » si vanno sommando. Ritengo che, sulla questione degli animali morti, i comportamenti degli allevatori siano sostanzialmente ascrivibili ad un fatto: denunciare la morte di un capo presenta dei costi riguardanti la distruzione dell'animale. Per questo motivo conviene forse sotterrarlo e non denunciarlo!

In questo modo, però, si alimenta un sistema che rischia di sfociare nel sommerso e che dobbiamo guardare con preoccupazione. Non credo che dovremmo essere allarmisti ma, fra l'allarmismo e i toni rassicuranti che abbiamo ascoltato, ci sono altre vie che, a mio giudizio, ci consigliano di indagare meglio sulla situazione.

RICCARDO RICCIUTI. Ritengo che chiunque risieda in un certo territorio e svolga un'attività imprenditoriale agricola abbia riscontrato dei seri problemi derivanti dall'impatto della *Blue Tongue* e dalle campagne per la vaccinazione, non tanto per gli effetti o i danni diretti ed indiretti, che sarebbe abbastanza complesso e difficile quantificare (e che comunque possono essere oggetto delle più

disparate interpretazioni, in cattiva o in buona fede), ma perché l'opinione pubblica, e in particolare il mondo zootecnico, avverte il problema. Si è preoccupati soprattutto per ciò che accadrà nel prosieguo della gestione di tutto il problema *Blue Tongue*.

La cronistoria della campagna di vaccinazione è quella che il sottosegretario Cursi, persona competente e in ottima fede, ci ha rappresentato. Tuttavia, bisogna osservare che, una volta vaccinato un capo con il siero tipo 3, non avendo riscontrato alcun danno, effettivamente le cose dovevano andare in altro modo. Si è quindi aggiunto il siero tipo 9 e, da quel momento, sono cominciati alcuni problemi.

Chi vi parla ha vissuto questi problemi sulla sua pelle: sono un allevatore di mucche da latte e un convinto lealista, rispettoso dell'operato del Governo. Ho applicato e fatto applicare la normativa fino in fondo, intervenendo anche in pubblici dibattiti contro chi voleva strumentalizzare politicamente ciò che accadeva intorno alla questione della *Blue Tongue*. Ho sempre sostenuto la tesi secondo cui bisogna essere ligi e rispettosi delle norme, che vanno applicate. Tuttavia, sulla quantificazione dei danni indiretti qualche problema sorge, in quanto il monitoraggio dei dati, nella primavera del 2003, cioè appena terminata la campagna di vaccinazione, è, da un lato, abbastanza lineare e opponibile ai terzi ma, dall'altro, mi domando come possa essere del tutto affidabile (anche per ammissione dello stesso sottosegretario Cursi), non essendo allineata al sistema dell'anagrafe zootecnica.

Si tratta, in pratica, di monitoraggi sul territorio a macchia di leopardo. Ciò che mi preoccupa, come allevatore oltre che come rappresentante politico della classe imprenditoriale di un territorio, è la quantificazione e il ristoro dei danni indiretti.

La ipofertilità che si sta manifestando come conseguenza diretta della vaccinazione, soprattutto nel caso di bovini, che è stata sicuramente accentuata dalle condizioni climatiche di una stagione particolarmente avversa, è un problema che ci sta

preoccupando, soprattutto nella prospettiva che debba essere attuata una nuova campagna di vaccinazione con altri siero tipi.

In altre parole, quando ad un animale, in buone condizioni di salute, provochiamo una perturbazione dell'equilibrio immunitario a causa della somministrazione di un vaccino, se esso va incontro, nello stesso frangente, ad una condizione climatica sfavorevole e appena si riprende lo sottoponiamo nuovamente ad una campagna di vaccinazione, ritengo che lo *stress* cui è sottoposto aumenti anziché diminuire.

Tra l'altro, va rivisto anche il problema dell'applicazione della libera circolazione degli animali nelle zone sottoposte a vaccinazione preventiva. Ricordo, ad esempio, che in provincia di Latina dalla vaccinazione non abbiamo ottenuto neanche questo positivo risultato, perché ci sono sieroconversioni per altri siero tipi ed il raggio di 20 chilometri dall'ultimo focolaio preso ad osservazione per il blocco territoriale è eccessivamente esteso. Operativamente suggerisco, pertanto, che vengano presi in considerazione i problemi che ancora oggi sono in evidenza e che tutto ciò valga anche per il futuro, in modo tale da non andare ad uno scontro su una questione che può essere gestita con una interpretazione più elastica della norma (al riguardo, andrebbero prese in considerazione una serie di proposte che ho già trasmesso direttamente al ministero e che sono ancora in attesa di risposta).

Essendo noi assolutamente convinti della liceità dell'operato del ministero e, quindi, anche della consapevole responsabilità che abbiamo nel sostenere l'una o l'altra tesi, vorremmo che una eventuale campagna di vaccinazione, non so quanto utile in base a quanto ricordavo prima, sia accompagnata da provvedimenti certi sulla identificazione dei benefici e sul ristoro dei danni, sia diretti che indiretti, una volta quantificati correttamente.

LUCA MARCORA. Anche io vorrei esprimere la mia perplessità sulla stima dei danni presentata dal sottosegretario

Cursi. Conoscendo la realtà, essendo anch'io un allevatore, i dati mi sembrano francamente sottostimati e mi lasciano perplesso. D'altro lato ricordo anche io che l'attuale inoperatività della anagrafe zootecnica permette raffronti poco attendibili. Bisognerebbe poi vedere quali sono stati i campioni scelti come ambito di osservazione, perché chiaramente si dovrebbe trattare di campioni omogenei in termini di produzione e di numero dei capi.

Per quanto riguarda i danni indiretti, essendo un allevatore di bovine da latte ho una maggiore conoscenza di questa situazione e non posso concordare con le valutazioni riferiteci dal sottosegretario Cursi. Innanzitutto, in riferimento all'ipofertilità, occorre tenere presente che si tratta di un processo che si manifesta nel corso di una lunga scadenza. Soltanto con il passare del tempo si può verificare se la vacca non diventa gravida, cosa che incide sulla produzione lattifera solo nell'anno successivo. Operare un raffronto della produzione tra il 2001-2002 ed il 2002-2003 è pertanto improprio, perché il calo di produzione derivante dall'ipofertilità lo si può constatare solo a distanza di un anno, in quanto non si è riusciti ad ingravidare la vacca, la quale, non avendo partorito, non è riuscita ad avere la montata latte. Senza contare, poi, che una vacca che non si ingravidava momentaneamente produce più latte.

Riguardo agli aborti, come qualsiasi veterinario potrebbe confermare, bisogna rilevare che per stabilire il nesso casuale tra vaccinazione ed aborto occorrono procedure di prelievo e di analisi difficili da rispettare: i tempi sono ravvicinati; il vitello deve essere conservato in una cella frigorifera; le modalità di analisi dei campioni sono molto particolari. Non mi stupisce pertanto, che le analisi svolte non abbiano rilevato la diretta causalità fra vaccinazione ed aborti; era abbastanza prevedibile che questa correlazione non emergesse. Inoltre, il problema più grande non concerne gli aborti di feti di una certa

età, bensì il riassorbimento embrionale, per definizione non verificabile attraverso analisi.

Un ulteriore effetto indesiderato non è stato rilevato nel corso dell'audizione. La vaccinazione implica un timbro sul documento di identità della vacca che, praticamente, ne inibisce la commercializzazione, causando un danno ingente per le aziende che possiedono bovine da latte. Vendere una vacca con un timbro che comprova la vaccinazione contro la malattia della *Blue Tongue* fuori dalla zona in cui questa malattia è stata rilevata è praticamente impossibile. Il problema riguarda in modo particolare le manze selezionate, che l'allevatore può voler vendere.

Concordo con quanto detto dall'onorevole Ricciuti. A fronte della vaccinazione doveva esserci la convenienza della movimentazione del bestiame, ossia bisognava evitare che si dovesse rendere opportuno il blocco della movimentazione. Purtroppo, a causa della diversità dei siero tipi, non è stato possibile superare questo blocco in alcune regioni, per cui gli allevatori, oltre ad avere subito dalla vaccinazione un danno indiretto rilevante, hanno subito anche il blocco della movimentazione. In più, anche quando non esiste il blocco completo della movimentazione, è risaputo che esistono delle restrizioni.

Concludo facendo presente che i parlamentari della maggioranza non sono stati i soli ad essersi impegnati sul territorio affinché si praticassero queste vaccinazioni. Ho vissuto personalmente una esperienza di questo genere. Per creare una « diga », in modo da impedire che il culicoide si diffondesse dalla Toscana alla Pianura Padana, si è portato avanti un piano di vaccinazione su tutta la dorsale appenninica di Parma, Reggio Emilia e Modena. Si è trattato di un sacrificio accettato dagli allevatori anche per preservare la Pianura Padana dall'invasione della malattia. Ci era stato promesso che tale sacrificio sarebbe stato considerato anche in termini di ristoro. Dico ciò per sottolineare come non solo i parlamentari della maggioranza, ma anche i parlamen-

tari dell'opposizione, si sono spesi sul territorio per la difesa della legalità e per incentivare l'adesione degli allevatori alla vaccinazione. Nel nostro caso, poi, siamo coscienti che se la vaccinazione non fosse stata fatta il culicoide sarebbe trascinata nella Pianura Padana, con i danni che tutti possono immaginare, visto che l'85 per cento della produzione lattifera italiana proviene da quella zona.

Perciò, a fronte di un tale impegno — e per favorire la vaccinazione —, ci siamo fatti carico di rappresentare al Governo, nella persona del ministro Alemanno, le giuste rivendicazioni degli allevatori circa i danni consistenti subito; invero, dal ministro abbiamo ricevuto assicurazioni nel senso che tali danni indiretti sarebbero stati considerati ai fini di un ristoro degli stessi.

A tutt'oggi, però, nulla ancora si è fatto; abbiamo, quindi, presentato alcune specifiche proposte emendative al disegno di legge finanziaria per il 2004. Proposte che affrontano, appunto, il problema dei danni indiretti della *Blue Tongue* al fine di rendere possibile il reperimento di risorse finanziarie che possano permettere il ristoro di siffatti danni. Ma non faccio molto affidamento sul loro accoglimento, sebbene me lo auguri tuttora.

In questo frangente, il Governo dovrebbe sentirsi obbligato al rispetto degli impegni presi allorquando tutti ci siamo spesi per eseguire le vaccinazioni.

In conclusione, il ministro Alemanno tenga fede agli impegni presi; a mio avviso, il Ministero della salute dovrebbe rivedere norme, modalità e procedure di vaccinazione. Ciò, ad esempio, per quanto riguarda il problema della movimentazione; comunque, contesto la rilevanza oggi segnalata dei danni diretti e indiretti.

PRESIDENTE. Do la parola al sottosegretario per la replica.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Nella mia relazione ho fatto riferimento a dati oggettivi attinti dalla raccolta di dati operata dalle ASL e dai servizi veterinari. Se poi — come alcuni

parlamentari hanno dichiarato in questa sede — gli allevatori, per evitare i costi connessi (a loro ben noti), omettono di fare le denunce, come possiamo noi accertare quanti e quali siano i casi?

I dati ufficiali in nostro possesso provengono da un sistema a rete costituito dalle ASL presenti su tutto il territorio nazionale e dai servizi veterinari, anch'essi presenti sul territorio. A tali strutture dobbiamo fare riferimento; peraltro, vi rendo noto che, in Abruzzo e a Latina, alcuni casi non sono stati denunciati. Siccome la situazione può essere pericolosa per gli altri animali, sono in corso talune inchieste — a Latina, a Caserta e a Grosseto —; si tratta di inchieste giudiziarie che hanno visto l'intervento dei NAS a tutela degli altri allevatori. Come sempre, infatti, gli allevatori corretti e seri — che, come ricordava l'onorevole Marcora, hanno concorso al buon esito delle operazioni di vaccinazione —, sono coloro che poi, alla fine, devono sobbarcarsi il rischio di danni reali per i loro capi vaccinati.

Quindi, i dati che noi possediamo sono quelli resi noti dagli allevatori; allevatori che, da noi sentiti non più tardi di dieci giorni fa, verranno nuovamente incontrati dal Governo, alle ore 16 di oggi, in una riunione in cui sarà presente il ministro. Gli operatori del settore aderiscono ad organizzazioni di rappresentanza; esistono strutture di tipo datoriale associativo (Cobas, movimenti spontanei e non) e strutture ufficiali, che abbiamo invitato dieci giorni fa. Ebbene, non mi sembra che tali associazioni abbiano rivolto delle contestazioni o abbiano sollevato forti critiche; peraltro, oggi pomeriggio sarà presente anche il commissario Ambrosio del Ministero delle politiche agricole e forestali. Abbiamo fatto intervenire alle riunioni — proprio per un senso di oggettiva serietà sul piano della ricerca — i tre responsabili presenti nel Consiglio superiore della sanità e competenti per i problemi della veterinaria. Oggi sarà presente anche l'Istituto superiore di sanità — ovviamente, infatti, vogliamo che anche tale organo concorra a questo impegno —; da parte nostra, facciamo tutto il possibile, non

avendo alcun interesse a che gli allevatori siano danneggiati. Ben sappiamo, infatti, con quante difficoltà, intrinseche al settore, si misurino tali operatori.

Alcune considerazioni dell'onorevole Ricciuti riguardano l'anagrafe bovina; tema sul quale qualche mese fa sono intervenuto in questa Commissione. Ebbene, propongo ora di rivederci all'inizio dell'anno nuovo, quando potrò riferirvi circa gli impegni assunti in tale direzione; infatti, sono commissario straordinario per l'anagrafe bovina, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri. In tale veste, presumo di aver operato qualche innovazione; ho girato l'Italia, ho sollecitato le regioni, ho assunto impegni con gli assessori, qualcosa è cambiato. Si sono presi tanti bellissimi impegni; tutti hanno sottoscritto svariate iniziative, ma non seriamente. Gli impegni dovevano essere già rispettati 20 giorni fa, allorquando, invece, ho dovuto emanare una nuova ordinanza che prevede specifiche sanzioni proprio in quanto tali impegni non sono stati mantenuti dalle regioni. Invero, alcune regioni li hanno mantenuti in un certo modo, altre, in un altro; altre ancora, infine, hanno voluto ingaggiare una battaglia per mettere in piedi la banca dati regionale. Quest'ultima, infatti, sembrava una sorta di tesoro: ogni regione la voleva; poi, invece, alcune regioni hanno dovuto riconoscere di non essere state in grado di costituirla, lasciando quindi ad altri tale incombenza.

A gennaio, alla ripresa dei lavori parlamentari, sarebbe opportuno, dunque, un nuovo incontro in questa Commissione; non so peraltro se, in quel momento, sarà stato prorogato il mio incarico di commissario, che scade il 31 dicembre. È però giusto e opportuno che siate informati degli impegni assunti dagli allevatori e dalle associazioni che rappresentano gli allevatori; nel nostro sistema, infatti, gli allevatori aderiscono a varie associazioni, dalla Coldiretti alla Confagricoltura, alla CIA e a quant'altro. Quindi, poiché l'adesione prevede la corresponsione di una quota associativa, a fronte di tale quota, dette associazioni dovrebbero svolgere al-

cuni servizi tra i quali l'allineamento e la digitalizzazione dei dati riferiti all'anagrafe bovina. Ma pare che ciò non sia avvenuto.

Adesso, in qualche regione, si chiedono fondi per addestrare gli operatori in vista della realizzazione dell'anagrafe bovina; ma realizzare l'anagrafe bovina è un'operazione relativamente semplice. In ipotesi, ci si deve limitare ad annotare, per un singolo capo; che ad una certa data è nata la mucca, « Carolina » che pesa 200 chili, ha quattro zampe ed è di sesso femminile. Niente di più.

RICCARDO RICCIUTI. Ciò è sufficiente se si tratta effettivamente della mucca « Carolina » !

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute.* Invece, alcune regioni ritengono necessari i corsi di formazione, specifiche strutture, personale preparato.

Se poi il problema reale consiste nel fatto che qualche associazione vuole finanziamenti in più, ciò rappresenta tutt'altro genere di questione, che non mi riguarda e a cui non devo rispondere.

L'incarico fondamentale affidatomi dal Presidente del Consiglio era, infatti, fare in modo che l'anagrafe bovina potesse produrre dei risultati. Voi tutti, essendo esperti del settore, sapete che non è andata così; ma a gennaio, auspicabilmente, vi spiegheremo dove le regioni hanno funzionato e dove no. La domanda che, infatti, mi pongo sempre a voce alta sull'anagrafe bovina è se vi sia qualcuno che non la voglia far funzionare. Forse, non si vuole acquisire, attraverso l'anagrafe bovina, il dato fondamentale riferito alle quote latte? Invero, mi sembra che queste ultime abbiano costituito un problema importante per il territorio nazionale, almeno stando a quanto si è appreso dai giornali.

Ebbene, con l'anagrafe bovina il numero delle vacche da latte diverrà un dato oggettivo; si potranno, quindi, stabilire con precisione le quantità di latte prodotte. Oppure, si vuole mantenere la questione in una logica impalpabile, in modo che le

quote latte cambino a seconda delle stagioni e dei periodi?

Quindi, è giusto quanto sostiene l'onorevole Ricciuti circa la necessità di realizzare l'anagrafe bovina; per questa via, infatti, anche le regioni, sulla base di tali dati, avranno la possibilità di stabilire meglio come agire. Con ciò, non voglio sostenere che la *Blue Tongue* non stia producendo gravi danni; li sta producendo, invece. Al riguardo, stiamo ricorrendo a procedure meno burocratiche; in tal senso, abbiamo ottenuto l'autorizzazione da parte della Commissione europea circa una circolare specifica che sta per essere emanata. Con essa si indichiamo alle ASL ed ai servizi veterinari procedure diverse; diverse, sia perché meno onerose dal punto di vista burocratico sia perché più snelle per quanto concerne la movimentazione (anche con riferimento al periodo di tempo).

Quindi, mi impegno a far pervenire direttamente al presidente della Commissione questa nuova circolare che, ripeto, sta per essere emanata; peraltro, tale atto sarà oggetto, oggi alle ore 16, anche di una verifica ulteriore condotta con gli allevatori e con le associazioni di rappresentanza.

Quanto, poi, all'intervento dell'onorevole Marcora è giusto che le campagne di vaccinazione siano accompagnate da adeguate risorse finanziarie. Nel disegno di legge finanziaria vi è un'indicazione in tal senso, sia per la parte di promozione del sostegno alla campagna, sia per la parte del ristoro dei danni. Sicuramente sono cifre modeste rispetto al tipo di danno; oggi, comunque, rappresentano un segnale importante di attenzione del Governo rispetto a questa esigenza. Mi auguro siano approvate tali previsioni, perché si potrebbe cominciare a conferire risorse alle regioni dove si sono verificati tali eventi.

Quanto alle considerazioni dell'onorevole Marcora sulla vendita dei bovini, leggevo poc'anzi alcuni dati riferitimi. Nel 2000, si è verificata la più grande — se non sbaglio — epidemia di *Blue Tongue*. Dall'agosto 2000 al giugno 2002, la malattia è stata diagnosticata in 13 mila allevamenti.

La morbilità e la mortalità finali sono state, rispettivamente del 17,9 per cento (non c'era ancora la vaccinazione) e del 4,2 per cento. Le perdite complessivamente registrate, tra ovicaprini morti ed abbattuti a seguito della malattia, hanno superato 519.208 capi, con danni diretti valutati in oltre 25 milioni di euro. A seguito di tale situazione, è iniziata la procedura della Comunità europea.

Le procedure potranno sicuramente essere modificate e migliorate; occorrerà certamente reperire i fondi, ma se oggi si vendono i bovini — soprattutto al nord; parlo per esperienza diretta, poiché ho visitato diversi allevamenti — è perché vi è un controllo rigoroso, operato sul piano della sicurezza alimentare, che non guasta rispetto ad un mercato che richiede sempre più controlli di tale tipo.

Da ultimo: non posso rispondere per il ministro Alemanno, che si difende da solo.

Conoscendo il modo in cui opera all'interno del mondo agricolo (che richiede un confronto giornaliero), sono convinto che egli rispetterà gli impegni assunti.

Sarà mia cura trasmettergli le sollecitazioni fatte in questa sede, affinché possa rispondere.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Corsi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 15 gennaio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO